

10. NELLA CHIESA

Dagli Atti degli Apostoli (At 18, 1-3. 18-19. 24-26)

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.

Paolo si trattene ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi.

Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Qualche nota per la comprensione del testo

- «Essere» coppia nella Chiesa è molto più importante che «fare» nella Chiesa: il mistero particolare della coppia, in qualsiasi servizio attivo si concretizzi, consiste principalmente nell'incarnare l'amore e la tenerezza, nella reciprocità del dono. La coppia così annuncerà quanto l'uomo sia amato da Dio e quanto l'amore sia possibile fra gli uomini. È questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice alla coppia.
- La famiglia di Aquila e Priscilla è una famiglia migrante (costretta ad abbandonare la propria terra), accogliente (apre le porte a Paolo prima e ad Apollo poi) ed operosa (vive del lavoro delle proprie mani).
- Tra loro e Paolo si crea un legame a partire dalla comunanza del mestiere - possiamo intuire che sanno stabilire buone relazioni se Paolo resta con loro volentieri - lo prendono nella loro casa, sono fiduciosi, senza pregiudizi o paure... Aquila e Priscilla sono una coppia che sa aprirsi e dare rilievo anche ad altre relazioni; sentono l'esigenza di avere amici con cui confrontarsi sulle cose importanti della vita.
- Queste relazioni, però, non sono esclusive, possessive, vincolanti... ma libere e serene. Paolo li lascia senza problemi, in modo semplice, ovvio, per proseguire sulla sua strada. Lo stile nell'amicizia è quello della libertà affinché ognuno proceda nella sua strada, pur nella saldezza e serietà del legame.
- A Efeso, sia pur appena giunti in una nuova città, Aquila e Priscilla non esitano ad aprire nuovamente la propria casa e accolgono Apollo: questa nuova amicizia nasce nel segno dell'annuncio, perché i coniugi, dopo averlo ascoltato si accorgono che gli manca qualcosa, è fermo al battesimo di Giovanni. Allora lo prendono con sé, come Gesù prese con sé i dodici, se lo prendono a cuore e lo istruiscono sulle questioni che lui ancora non conosce, la *via di Dio*.
- La loro casa è "Chiesa domestica", cioè il luogo di riunione in cui si annuncia il Vangelo e si celebra la Cena del Signore; meglio ancora la loro famiglia è «chiesa domestica» perché si è assunta il compito di diffondere il Vangelo.

Proposta frontale del tema

- Oggi la famiglia tende sempre di più a privatizzarsi, a percepire la società (e quindi anche la Chiesa) come "altro" rispetto alle sue dinamiche interne. La coppia vive in "appartamento" (cioè appartata) e il suo amore si esprime in un rapporto di coppia isolato, privatistico, che sente tutte le altre relazioni (ecclesiali, sociali, culturali...) come rapporti che vengono dopo. Occorre aprire la casa appartamento

per farla divenire uno spazio di accoglienza, dove l'accoglienza tra la coppia, tra genitori e figli diviene una fonte che sa irradiare intorno a sé calore e vita. Inoltre solo una casa accogliente può generare alla fede *“Venne nella sua casa ma i suoi non l'hanno accolto”* (Gv1, 11)

- A fronte di questa realtà, si riscontra come spesso oggi le giovani coppie soffrano di una “solitudine a due”: la mobilità abitativa e lavorativa spesso li ha allontanati dalle famiglie di origine e dagli amici di sempre, per questo occorre anche un cambiamento di mentalità rispetto ai “confini” geografici della parrocchia. Esiste un “territorio” chiamato Chiesa e dentro questo territorio i giovani sposi devono potere fare esperienza di una comunità dove “sentirsi a casa”
- La famiglia è chiesa domestica non tanto in virtù dei propri meriti o delle molte pratiche religiose dei suoi membri, ma piuttosto per l'intima presenza in essa del Cristo Risorto. Il Sacramento del matrimonio infatti non solo costituisce la coppia come segno dell'unione sponsale di Cristo con la Chiesa (cfr. Ef 5, 21-32), ma la rende partecipe di tale mistero attraverso l'amore coniugale. (riprendere schede n. 4 e 5). Illuminante, a tale proposito, è una pagina del 47° Sinodo della Diocesi di Milano: *“Il culto spirituale che (nelle famiglie) si svolge si identifica con le espressioni dell'affetto sponsale; con la riconoscente accoglienza della vita, la lieta condivisione del cibo, il godimento della salute e della guarigione, l'offerta della malattia e della sofferenza, l'esperienza del lavoro, della scuola e della vacanza; con le feste degli anniversari e dei compleanni, l'oblazione della vita che muore e la memoria perenne dei propri defunti. Queste molteplici forme trovano la loro cristiana ispirazione nella lettura comunitaria e personale della Sacra Scrittura, nella preghiera familiare e nella partecipazione alla liturgia eucaristica nel giorno del Signore e di questa sono espressione e continuazione nel quotidiano”*
- Il legame della famiglia con la Chiesa è così profondo da risultare elemento costitutivo dell'identità della famiglia cristiana e da rendere la sua partecipazione alla vita della Chiesa missione specifica di salvezza. Essa infatti si fonda sul sacramento del Battesimo dei due coniugi che trova la sua espressione vocazionale nel sacramento del matrimonio (accenno alla memoria del battesimo inserita nel Rito del matrimonio).
- Se in parrocchia sono presenti gruppi famigliari si può cogliere qui l'occasione di presentare brevemente la loro esperienza. Ideale sarebbe poter già proporre loro la prospettiva di realizzare un gruppo di giovani coppie presentando anche la futura coppia guida che li potrà accompagnare. Se le coppie andranno a vivere in altri paesi o comunità pastorali dopo la celebrazione del matrimonio, l'equipe può rendersi disponibile a prendere contatti e informare se in quei luoghi sono presenti iniziative per le giovani coppie.
- Se in parrocchia ci sono gruppi famigliari si può presentare brevemente la loro esperienza. Ideale sarebbe poter proporre anche alle coppie del percorso di costituire un gruppo di giovani coppie e presentare in questo momento una coppia-guida che li possa aiutare. Se le coppie vanno poi a vivere in altre comunità pastorali è segno di attenzione e cura il rendersi disponibili a prendere contatti per informarsi se ci siano iniziative per le giovani coppie

Testo per la riflessione

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!

Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore senza la minima divisione nella carne e nello spirito, insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.

Si istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda.

Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore,

insieme nella prova, insieme nella persecuzione, insieme nella gioia.
Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'un l'altro,
che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.
Volentieri essi fan visita ai malati ed assistono i bisognosi.
Fanno elemosina senza mala voglia, partecipano al sacrificio senza fretta,
assolvono ogni giorno i loro impegni senza sosta.
Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza,
si benedicono senza vergogna nella voce.
Salmi e inni recitano a voci alterne e fanno a gara a chi meglio sa cantare le lodi al suo Dio.
Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace.
Là dove sono i due ivi è anche Cristo.
(Tertulliano, *Alla moglie*)

10. NELLA CHIESA

Introduzione

Dagli Atti degli Apostoli (At 18, 1-3. 18-19. 24-26)

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende.

Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. Giunsero a Efeso, dove lasciò i due coniugi.

Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollos, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Per la riflessione

- «Essere» coppia nella Chiesa è molto più importante che «fare» nella Chiesa: il mistero particolare della coppia, in qualsiasi servizio attivo si concretizzi, consiste principalmente nell'incarnare l'amore e la tenerezza, nella reciprocità del dono. La coppia così annuncerà quanto l'uomo sia amato da Dio e quanto l'amore sia possibile fra gli uomini. È questo il semplicissimo e sconvolgente annuncio del quale la Chiesa è debitrice alla coppia.
- La famiglia di Aquila e Priscilla è una famiglia migrante (costretta ad abbandonare la propria terra), accogliente (apre le porte a Paolo prima e ad Apollos poi) ed operosa (vive del lavoro delle proprie mani).
- La loro casa è "Chiesa domestica", cioè il luogo di riunione in cui si annunciava il Vangelo e si celebrava la Cena del Signore; meglio ancora la loro famiglia era «chiesa domestica» perché si era assunta il compito di diffondere il Vangelo.

Proposta del tema della serata: Partecipare alla vita della Chiesa

- La coppia oggi vive quasi sempre in "appartamento" (cioè appartata) e il suo amore si esprime in un rapporto di coppia spesso intimistico e isolato. Occorre aprire la casa appartamento per farla divenire uno spazio di accoglienza, dove l'accoglienza tra la coppia, tra genitori e figli diviene una fonte che sa irradiare intorno a sé calore e vita.
- Spesso le giovani coppie soffrono di una "solitudine a due": la mobilità abitativa e lavorativa li ha sovente allontanati dalle famiglie di origine e dagli amici di sempre, per questo occorre che la comunità cristiana si faccia loro incontro e che gli sposi stessi si lascino coinvolgere nelle iniziative comunitarie
- La famiglia è chiesa domestica che si rende visibile come tale attraverso le realtà quotidiane della propria vita. Illuminante, a tale proposito, è una pagina del 47° Sinodo della Diocesi di Milano: "Il culto spirituale che (nelle famiglie) si svolge si identifica con le espressioni dell'affetto sponsale; con la riconoscente accoglienza della vita, la lieta condivisione del cibo, il godimento della salute e della guarigione, l'offerta della malattia e della sofferenza, l'esperienza del lavoro, della scuola e della vacanza; con le feste degli anniversari e dei compleanni, l'oblazione della vita che muore e la

memoria perenne dei propri defunti. Queste molteplici forme trovano la loro cristiana ispirazione nella lettura comunitaria e personale della Sacra Scrittura, nella preghiera familiare e nella partecipazione alla liturgia eucaristica nel giorno del Signore e di questa sono espressione e continuazione nel quotidiano”

- Il profondo legame della famiglia con la Chiesa si fonda sul sacramento del Battesimo dei due coniugi che trova la sua espressione vocazionale nel sacramento del matrimonio

Domande personali da condividere poi in coppia

- Quale versetto o parola del testo biblico sento particolarmente rivolti a me oggi?
- Nel pensare alla nostra vita familiare, che spazio sono disposto a dare alla partecipazione alla vita della comunità parrocchiale?
- Mi interessa la possibilità di incontri di condivisione e confronto con altre coppie di sposi?
- Mi piacerebbe pregare con il mio futuro marito/moglie? Quali resistenze avverto?
- Posso pensare ad una forma precisa di testimonianza in quanto coppia?

Scambio in gruppo

Preghiera finale

Signore, tu ci chiami
a fare del nostro amore una missione e un dono per la comunità,
a edificare il popolo di Dio,
insieme con i pastori e tutti i consacrati,
con la testimonianza della vita
e ad annunciare, celebrare e servire il vangelo del matrimonio
e della famiglia nei vari ambiti del nostro impegno.

Riempici di ogni dono di consolazione e speranza
e rendici sempre più a tua immagine
affinché possiamo essere testimoni coraggiosi
dell'amore della nostra famiglia
verso le altre famiglie della comunità.
Amen

Testo per la riflessione

Che bella coppia formano due credenti che condividono la stessa speranza, lo stesso ideale,
lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio!
Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore senza la minima divisione nella carne e nello spirito,
insieme pregano, insieme s'inginocchiano e insieme fanno digiuno.
Si istruiscono l'un l'altro, si esortano l'un l'altro, si sostengono a vicenda.
Stanno insieme nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore,
insieme nella prova, insieme nella persecuzione, insieme nella gioia.
Non c'è pericolo che si nascondano qualcosa l'un l'altro,

che si evitino l'un l'altro, che l'uno all'altro siano di peso.
Volentieri essi fan visita ai malati ed assistono i bisognosi.
Fanno elemosina senza mala voglia, partecipano al sacrificio senza fretta,
assolvono ogni giorno i loro impegni senza sosta.
Ignorano i segni di croce furtivi, rendono grazie senza alcuna reticenza,
si benedicono senza vergogna nella voce.
Salmi e inni recitano a voci alterne e fanno a gara a chi meglio sa cantare le lodi al suo Dio.
Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ai due sposi manda la sua pace.
Là dove sono i due ivi è anche Cristo.
(Tertulliano, *Alla moglie*)